

FEDE E VITA

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 8 GENNAIO 2023 – I DOMENICA DOPO L'EPIFANIA, BATTESIMO DI GESÙ

DIRETTORE RESPONSABILE DON ALESSANDRO FUSETTI – AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI LECCO N. 4/82

DEL 16 FEBBRAIO 1982

PAROLA DEL PAPA Catechesi sul Discernimento. 14. *L'accompagnamento spirituale* **ULTIMA DEL TEMA**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Prima di iniziare questa catechesi vorrei che ci unissimo a quanti, qui accanto, stanno rendendo omaggio a Benedetto XVI e rivolgere il mio pensiero a lui, che è stato un grande maestro di catechesi. Il suo pensiero acuto e garbato non è stato autoreferenziale, ma ecclesiale, perché sempre ha voluto accompagnarci all'incontro con Gesù. Gesù, il Crocifisso risorto, il Vivente e il Signore, è stata la meta a cui Papa Benedetto ci ha condotto, prendendoci per mano. Ci aiuti a riscoprire in Cristo la gioia di credere e la speranza di vivere.

Con questa catechesi di oggi concludiamo il ciclo dedicato al tema del discernimento, e lo facciamo completando il discorso sugli aiuti che possono e devono sostenerlo: sostenere il processo di discernimento. Uno di questi è l'*accompagnamento spirituale*, importante anzitutto per la conoscenza di sé, che abbiamo visto essere una condizione indispensabile per il discernimento. Guardarsi allo specchio, da soli, non sempre aiuta, perché uno può alterare l'immagine. Invece, guardarsi allo specchio con l'aiuto di un altro, questo aiuta tanto perché l'altro ti dice la verità – quando è veritiero – e così ti aiuta.

La grazia di Dio in noi lavora sempre sulla nostra natura. Pensando a una parabola evangelica, la grazia possiamo paragonarla al buon seme e la natura al terreno (cfr *Mc* 4,3-9). È importante anzitutto *farsi conoscere*, senza timore di condividere gli aspetti più fragili, dove ci scopriamo più sensibili, deboli o timorosi di essere giudicati. Farsi conoscere, manifestare se stesso a una persona che ci accompagni nel cammino della vita. Non che decida per noi, no: ma che ci accompagni. Perché *la fragilità* è, in realtà, la nostra vera ricchezza: noi siamo ricchi in fragilità, tutti; la vera ricchezza, che dobbiamo imparare a rispettare e ad accogliere, perché, quando viene offerta a Dio, ci rende capaci di tenerezza, di misericordia e di amore. Guai a quelle persone che non si sentono fragili: sono dure, dittatoriali. Invece, le persone che con umiltà riconoscono le proprie fragilità sono più comprensive con gli altri. La fragilità – io posso dire – ci rende umani. Non a caso, la prima delle tre tentazioni di Gesù nel deserto – quella legata alla fame – cerca di rubarci la fragilità, presentandocela come un male di cui sbarazzarsi, un impedimento a essere come Dio. E invece è il nostro tesoro più prezioso: infatti Dio, per renderci simili a Lui, ha voluto condividere fino in fondo la nostra propria fragilità. Guardiamo il crocifisso: Dio che è sceso proprio alla fragilità. Guardiamo il presepio che arriva in una fragilità umana grande. Lui ha condiviso la nostra fragilità.

E l'accompagnamento spirituale, se è docile allo Spirito Santo, aiuta a *smascherare equivoci* anche gravi nella considerazione di noi stessi e nella relazione con il Signore. Il Vangelo presenta diversi esempi di colloqui chiarificatori e liberanti fatti da Gesù. Pensiamo, ad esempio, a quelli con la Samaritana, che noi lo leggiamo, lo leggiamo, e sempre c'è questa saggezza e tenerezza di Gesù; pensiamo a quello con Zaccheo, pensiamo con la donna peccatrice, pensiamo con Nicodemo e con i discepoli di Emmaus: il modo di avvicinarsi del Signore. Le persone che hanno un incontro vero con Gesù non hanno timore di aprirgli il cuore, di presentare la propria vulnerabilità, la propria inadeguatezza, la propria fragilità. In questo modo, la loro condivisione di sé diventa esperienza di salvezza, di perdono gratuitamente accolto.

Raccontare di fronte a un altro ciò che abbiamo vissuto o che stiamo cercando aiuta a fare chiarezza in noi stessi, *portando alla luce i tanti pensieri che ci abitano*, e che spesso ci inquietano con i loro ritornelli insistenti. Quante volte, in momenti bui, ci vengono i pensieri così: “Ho sbagliato tutto, non valgo niente, nessuno mi capisce, non ce la farò mai, sono destinato al fallimento”, quante volte è venuto a noi pensare queste cose. Pensieri falsi e velenosi, che il confronto con l'altro aiuta a *smascherare*, così che possiamo sentirci amati e stimati dal Signore per come siamo, capaci di fare cose buone per Lui. Scopriamo con sorpresa modi differenti di vedere le cose, segnali di bene da sempre presenti in noi. È vero, noi possiamo condividere le nostre fragilità con l'altro, con quello che ci accompagna nella vita, nella vita spirituale, il maestro di vita spirituale, sia un laico, un sacerdote e dire: “Guarda cosa succede a me: sono un disgraziato, mi stanno succedendo queste cose”. E colui che accompagna risponde: “Sì, tutti ne abbiamo di queste cose”. Questo ci aiuta a chiarirle bene e vedere da dove vengono le radici e così superarle.

Colui o colei che accompagna – l'accompagnatore o l'accompagnatrice – non si sostituisce al Signore, non fa il lavoro al posto della persona accompagnata, ma cammina al suo fianco, la incoraggia a leggere ciò che si muove nel suo cuore, il luogo per eccellenza dove il Signore parla. L'accompagnatore spirituale, che noi chiamiamo *direttore spirituale* – non mi piace questo termine, preferisco *accompagnatore spirituale*, è meglio – è quello che ti dice: “Va bene, ma guarda qui, guarda qui”, ti attira l'attenzione su cose che forse passano; ti aiuta a capire meglio i segni dei tempi, la voce del Signore, la voce del tentatore, la voce delle difficoltà che non riesci a superare. Per questo è molto importante non camminare da soli. C'è un detto della saggezza africana – perché loro hanno quella mistica della tribù – che dice: “Se tu vuoi arrivare in fretta, vai da solo; se tu vuoi arrivare sicuro, vai con gli altri”, vai accompagnato, vai con il tuo popolo. È importante. Nella vita spirituale è meglio farsi accompagnare da qualcuno che conosca le cose nostre e ci aiuti. E questo è l'accompagnamento spirituale.

Questo ccompagnamento può essere fruttuoso se, da una parte e dall'altra, si è fatta esperienza della *figliolanza* e della *fratellanza* spirituale. Scopriamo di essere figli di Dio nel momento in cui ci scopriamo fratelli, figli dello stesso Padre. Per questo è indispensabile essere *inseriti in una comunità in cammino*.

Non siamo soli, siamo gente di un popolo, di una nazione, di una città che cammina, di una Chiesa, di una parrocchia, di questo gruppo ... una comunità in cammino. Non si va al Signore da soli: questo non va. Dobbiamo capirlo bene. Come nel racconto evangelico del paralitico, spesso siamo sostenuti e guariti grazie alla fede di qualcun altro (cfr *Mc* 2,1-5) che ci aiuta ad andare avanti, perché tutti noi alle volte abbiamo delle paralisi interiori e ci vuole qualcuno che ci aiuti a superare quel conflitto con l'aiuto. Non si va al Signore da soli, ricordiamolo bene; altre volte siamo noi ad assumerci tale impegno a favore di un altro fratello o di una sorella, e siamo accompagnatori per aiutare quell'altro. Senza esperienza di figliolanza e di fratellanza l'accompagnamento può dare adito ad attese irreali, a equivoci, a forme di dipendenza che lasciano la persona allo stato infantile. Accompagnamento, ma come figli di Dio e fratelli con noi.

La Vergine Maria è maestra di discernimento: *parla poco, ascolta molto e custodisce nel cuore* (cfr *Lc* 2,19). I tre atteggiamenti della Madonna: parlare poco, ascoltare tanto e custodire nel cuore. E le poche volte in cui parla lascia il segno. Per esempio, nel Vangelo di Giovanni c'è una brevissima frase pronunciata da Maria che è una consegna per i cristiani di tutti i tempi: "Fate quello che vi dirà" (cfr 2,5). È curioso: una volta ho sentito una vecchietta molto buona, molto pia, non aveva studiato teologia, era molto semplice. E m'ha detto: "Lei sa qual è il gesto che sempre fa la Madonna?". Non so: ti coccola, ti chiama ... "No: il gesto che fa la Madonna è questo" [indica con l'indice]. Io non capivo, e chiedo: "Cosa vuol dire?". E la vecchietta mi ha risposto: "Sempre segnala Gesù". È bello, quello: la Madonna non prende niente per sé, segnala Gesù. *Fate quello che Gesù vi dice*: così è la Madonna. Maria sa che il Signore parla al cuore di ciascuno, e chiede di tradurre questa parola in azioni e scelte. Lei ha saputo farlo più di ogni altro, e infatti è presente nei momenti fondamentali della vita di Gesù, specialmente nell'ora suprema della morte di croce.

Cari fratelli e sorelle, finiamo questa serie di catechesi sul discernimento: il discernimento è un'arte, *un'arte che si può apprendere* e che ha le sue regole proprie. Se bene appreso, esso consente di vivere l'esperienza spirituale in maniera sempre più bella e ordinata. Soprattutto il discernimento è un dono di Dio, che va sempre chiesto, senza mai presumere di essere esperti e autosufficienti. Signore, dammi la grazia di discernere nei momenti della vita, cosa devo fare, cosa devo capire. Dammi la grazia di discernere, e dammi la persona che mi aiuti a discernere.

La voce del Signore si può sempre riconoscere, ha uno stile unico, è una voce che pacifica, incoraggia e rassicura nelle difficoltà. Il Vangelo ce lo ricorda continuamente: «Non temere» (*Lc* 1,30), che bella quella parola dell'angelo a Maria dopo la risurrezione di Gesù; «non temere», «non abbiate paura», è proprio lo stile del Signore: «non temere». «Non temere!», ripete anche a noi il Signore oggi; «non temere»: se ci fidiamo della sua parola, giocheremo bene la partita della vita, e potremo aiutare altri. Come dice il Salmo, la sua Parola è *lampada ai nostri passi e luce sul nostro cammino* (cfr 119,105).

MESSA ESEQUIALE PER IL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Piazza San Pietro, Giovedì, 5 gennaio 2023

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (*Lc* 23,46). Sono le ultime parole che il Signore pronunciò sulla croce; il suo ultimo sospiro – potremmo dire –, capace di confermare ciò che caratterizzò tutta la sua vita: un continuo consegnarsi nelle mani del Padre suo. Mani di perdono e di compassione, di guarigione e di misericordia, mani di unzione e benedizione, che lo spinsero a consegnarsi anche nelle mani dei suoi fratelli. Il Signore, aperto alle storie che incontrava lungo il cammino, si lasciò cesellare dalla volontà di Dio, prendendo sulle spalle tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo fino a vedere le sue mani piagate per amore: «Guarda le mie mani», disse a Tommaso (*Gv* 20,27), e lo dice ad ognuno di noi: "Guarda le mie mani". Mani piagate che vanno incontro e non cessano di offrirsi, affinché conosciamo l'amore che Dio ha per noi e crediamo in esso (cfr *I Gv* 4,16). [1]

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» è l'invito e il programma di vita che ispira e vuole modellare come un vasaio (cfr *Is* 29,16) il cuore del pastore, fino a che palpitino in esso i medesimi sentimenti di Cristo Gesù (cfr *Fil* 2,5). *Dedizione grata* di servizio al Signore e al suo Popolo che nasce dall'aver accolto un dono totalmente gratuito: "Tu mi appartieni... tu appartieni a loro", sussurra il Signore; "tu stai sotto la protezione delle mie mani, sotto la protezione del mio cuore. Rimani nel cavo delle mie mani e dammi le tue". [2] È la condiscendenza di Dio e la sua vicinanza capace di porsi nelle mani fragili dei suoi discepoli per nutrire il suo popolo e dire con Lui: prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo, corpo che si offre per voi (cfr *Lc* 22,19). La *synkatabasis* totale di Dio.

Dedizione orante, che si plasma e si affina silenziosamente tra i crocevia e le contraddizioni che il pastore deve affrontare (cfr *I Pt* 1,6-7) e l'invito fiducioso a pascere il gregge (cfr *Gv* 21,17). Come il Maestro, porta sulle spalle la stanchezza dell'intercessione e il logoramento dell'unzione per il suo popolo, specialmente là dove la bontà deve lottare e i fratelli vedono minacciata la loro dignità (cfr *Eb* 5,7-9). In questo incontro di intercessione il Signore va generando la mitezza capace di capire, accogliere, sperare e scommettere al di là delle incomprensioni che ciò può suscitare. Fecondità invisibile e inafferrabile, che nasce dal sapere in quali mani si è posta la fiducia (cfr *2 Tim* 1,12). Fiducia orante e adoratrice, capace di interpretare le azioni del pastore e adattare il suo cuore e le sue decisioni ai tempi di Dio (cfr *Gv* 21,18): «Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza». [3]

E anche *dedizione sostenuta* dalla consolazione dello Spirito, che sempre lo precede nella missione: nella ricerca appassionata di comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate* 57), nella testimonianza feconda di coloro che, come Maria, rimangono in molti modi ai piedi della croce, in quella pace dolorosa ma robusta che non aggredisce né assoggetta; e nella speranza ostinata ma paziente che il Signore compirà la sua promessa, come aveva promesso ai nostri padri e alla sua discendenza per sempre (cfr *Lc* 1,54-55).

Anche noi, saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimonianza che marcò la sua vita, vogliamo, come comunità ecclesiale, seguire le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre: che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita (cfr *Mt* 25,6-7).

San Gregorio Magno, al termine della *Regola pastorale*, invitava ed esortava un amico a offrirgli questa compagnia spirituale: «In mezzo alle tempeste della mia vita, mi conforta la fiducia che tu mi terrai a galla sulla tavola delle tue preghiere, e che, se il peso delle mie colpe mi abbatte e mi umilia, tu mi presterai l'aiuto dei tuoi meriti per sollevarmi». È la consapevolezza del Pastore che non può portare da solo quello che, in realtà, mai potrebbe sostenere da solo e, perciò, sa abbandonarsi alla preghiera e alla cura del popolo che gli è stato affidato. [4] È il Popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore. Come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l'unguento della speranza per dimostrarci, ancora una volta, l'amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: "Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito".

Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!



CRONACA DELLA SETTIMANA

TRIESTE. Adolescenti e giovani del nostro CPO hanno vissuto giorni intensi a Trieste. Per ora qui si elencano i luoghi che si sono visitati: la Risiera (unico campo di concentramento nazista italiano con forno crematorio), Chiese ortodosse serba e greca, Sinagoga, la città di Gorizia, Foiba. Questi luoghi sono stati intrecciati da un dialogo sul tema della pace che questi adolescenti hanno avuto modo di vivere tra loro. Nei prossimi numeri settimanali una cronaca più dettagliata ... o meglio una condivisione di pensieri, impressioni, emozioni e riflessioni con tutta la comunità. Da subito un grazie a coloro che hanno preparato, organizzato e accompagnato. Senza dimenticare un grazie a chi ha pregato per questi ragazzi e per coloro che, portano avanti la vita parrocchiale ordinaria, permettono a don Alessandro di accompagnare questi momenti.

LUTTO: questa settimana abbiamo celebrato la Pasqua di **Comi Natalina**.

BACIO A GESÙ BAMBINO. Si dovrebbe dire **VENERAZIONE A GESÙ BAMBINO**. Abbiamo vissuto questo gesto nel pomeriggio del 6 gennaio al CPO. Qui a fianco ne trovate una fotocronaca. E' stato un momento lieto e, speriamo, significativo per il cammino di preghiera dei diversi partecipanti. Un grazie ai giovani e adolescenti che lo hanno preparato. Un Grazie a Matteo che ci ha permesso di avere, per questa rappresentazione, l'asinello. Il parroco ringrazia per il dono delle quaglie.

PROGRAMMA SALA SIRONI CINEMA

LE OTTO MONTAGNE merc 11/1 ore 21; sab 14/1 ore 21; dom 15/1 ore 18.15 e 21.15

IL GATTO CON GLI STIVALI II: dom 15/1 ore 16

THE FABELMANS mer 18/1 ore 21; sab 21/1 ore 21; dom 22/1 ore 18.15 e 21.15

PROGRAMMA LITURGICO – settimana della I domenica dopo l'Epifania

DOMENICA 8 GENNAIO-BATTESIMO DEL SIGNORE <i>Is 55,4-7 / Sal 28 / Ef 2,13-22 / Anno A: Mt 3,13-17</i>	Ore 8,30 S.MESSA per Fam.Perego, Casiraghi e Biella Ore 10,30 S.MESSA pro popolo per Luigi Ore 18,00 S.MESSA
Lunedì 9 GENNAIO – Sir 1,1-16a / Sal 110 7 Mc 1,1-8	Ore 7,30 LODI Ore 18,00 – S.MESSA secondo le intenzioni di una persona ammalata e per Vergani Maria, Mandelli Emilio e Vergani Gabriella
Martedì 10 GENNAIO- Sir 42,13-21 / Sal 32 / Mc 1,14-20	Ore 7.30 LODI Ore 18,00 S.MESSA per Bassano Pietro, Luigia, Isolina, Mariuccia, Gino e Tarcisio; Colombo Giovanni e Maggioni Paola
Mercoledì 11 GENNAIO Sir 43,1-8 / Sal 103 / Mc 1,21-34	Ore 7,30 LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Mazzotti Rino
Giovedì 12 GENNAIO Sir 43,33-44,14 / Sal 111 / Mc 1,35-45	Ore 7.30 LODI Ore 18,00 S.MESSA per Casiraghi Federico, Pierino e Giuseppe
Venerdì 13 GENNAIO Sir 44,1.19-21 / Sal 104 / Mc 2,13-14.23-28	Ore 9,30 S.MESSA per Suor Armanda e Bonfanti Giuseppina
Sabato 14 GENNAIO-Es 3,7-12 / Sal 91 / Gal 1,13-18 / Lc 16,16-17	Ore 15,30-17,30 Confessioni Ore 15,30-17,30 adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 18,00 – S.MESSA per Romano , Virgilio e Maria
DOMENICA 15 GENNAIO – II DOPO L'EPIFANIA Nm 20,2.6-13 / Sal 94 / Rm 8,22-27 / Gv 2,1-11	Ore 8,30 S. MESSA Ore 10,30 S. MESSA pro popolo per Massimiliano Ingrassia e Mauro Viganò (Dalla Classe 1970) Ore 18,00 S.MESSA

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30
sabato e vigilie ore 18.00
domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00

ORARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven
Via S. Anna 1 TELEFONO: 03958129 MAIL: osnago@chiesadimilano.it

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte Sante Messe	2443,00	Gestione vita sacramentale 2° semestre	800,00
Offerte per suffragio	700,00	Spese per carità	300,00
Benedizioni natalizie	2720,00	Dati al Pellicano x adotta una famiglia	640,00
Offerte per sacramenti	150,00	Bollette energia elettrica	473,00
Offerta Adotta una famiglia	90,00	Bollette gas	1273,00
Offerta per Locanda Samaritano	1600,00	Lavori idraulici appartamenti Santuario	212,00
Missioni Don Alessandro Maggioni	150,00	Disotturazione bagni CPO	456,00
		Noleggio 4° trim. fotocopiatrice	176,00

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 25/12 al 31/12/2023. Prossimamente abbiamo preventivato per il CPO: acquisto forno e sistemazione panchine esterne per una spesa prevista di euro 5000,00 circa.